

# «Un referendum da Corea del Nord»

## Simoncini

**Il costituzionalista: quesiti anacronistici che ignorano e travisano il dettato della nostra Carta. Calpestato anche il principio di uguaglianza**

DA BOLOGNA  
CATERINA DALL'OLIO

**I**l comitato che ha voluto il referendum si chiama «Articolo 33». Come l'articolo della Costituzione italiana che garantisce la libertà di insegnamento nella scuola. Una responsabilità non da poco «che tra l'altro testimonia una lettura sbagliata e anacronistica del testo fondante della nostra Repubblica», spiega il costituzionalista Andrea Simoncini.

**I referendum hanno innalzato come loro bandiera la Costituzione. Giusto?**

È l'aspetto che più rattrista di questa consultazione referendaria. Chiunque abbia studiato la Costituzione sa bene che il «senza oneri per lo Stato» nasce da un dibattito che non voleva impedire allo Stato di sostenere le scuole nate dalla so-

cietà civile. La chiave per comprendere quell'inciso è l'idea che chiunque vuole costituire scuole è libero di farlo, ma per ottenere il riconoscimento e il sostegno statale bisogna obbedire alle regole generali della Repubblica. È di queste scuole che stiamo parlando. Di quelle paritarie, cioè inserite in un quadro generale di regole e doveri fissati dallo Stato. Scambiare questi istituti con quelli «privati puri», cioè fuori dal sistema della parità, è una rappresentazione falsa.

**Dal punto di vista dell'istruzione la nostra Costituzione cosa impone allo Stato?**

Nessuna persona di buon senso nega che lo Stato abbia l'obbligo di assicurare sempre e comunque l'esistenza di scuole per ogni ordine e grado. Se così non fosse alcune persone rimarrebbero senza la possibilità di istruirsi. Ma concludere che solo lo Stato possa istituire scuole e che non debba aiutare chi collabora ad adempiere a questo suo dovere pubblico di educazione, è una posizione ideologica che penso oggi non abbia più seguaci nemmeno a Cuba. Forse in Corea del Nord. **Si è rimproverato al sistema integrato di non privilegiare il pluralismo...**

Un sistema educativo è pluralista solo se assicura la pluralità delle voci dentro e fuori le

strutture pubbliche. Ritenere che solo lo Stato sappia o possa rappresentare il pluralismo sociale è una forma di integralismo statista anacronistico.

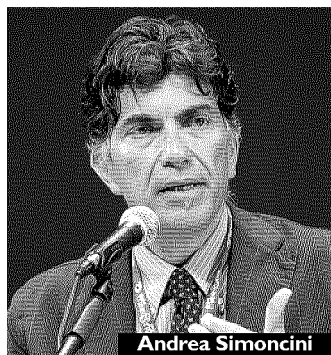
**Come valuta questo quesito referendario?**

Il quesito è posto in maniera dolosamente sbagliata. Se fosse un referendum abrogativo, anziché propositivo, sarebbe sicuramente bocciato sul piano della costituzionalità. Già il fatto che ci sia una risposta di serie A e una di serie B...

**Un referendum che, dal punto di vista del diritto costituzionale, lascia l'amaro in bocca...**

La nostra Costituzione è stata scritta per consentire agli italiani presenti e futuri di vivere insieme in un sistema plurale. La nostra carta fondativa è nata come un compromesso nobile e inclusivo, volto a far sì che tutti si sentano a casa propria. Usare la costituzione come un randello per colpire una parte dei cittadini, va contro la Costituzione e il principio di uguaglianza. Non dimentichiamo che i genitori che scelgono di mandare i figli nelle scuole paritarie pagano due volte per l'istruzione: una con le tasse come tutti e l'altra con la retta scolastica. Perché i referendum non lo dicono?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Simoncini

